

La camorra delle Usl



Castellammare attraversata da una devastante crisi economica: fabbriche e cantieri chiudono. E ora questo assassinio per colpire la volontà di riscatto della gente

Una città sedotta dalla Dc e abbandonata alla camorra

Gli arricchimenti facili della ricostruzione e i cantieri che mandano via operai, la camorra che domina e taglieggia i commercianti e le associazioni che tentano di resistere. Sono i volti di Castellammare, un tempo feudo indiscusso di Gava insidiato ora da Cirino Pomicino. Il presidente dell'Antimafia, Chiaromonte, dopo una visita ne parlò così: «È una città offesa, vittima di un pesante clima di paura e sfiducia».

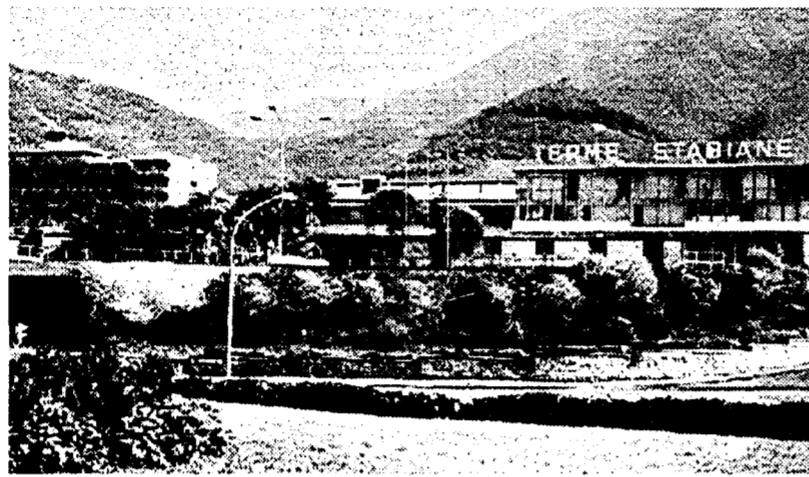
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il silenzio. Venerdì scorso il silenzio è dilagato per le strade di Castellammare, si è insinuato nei vicoli della città vecchia, lungo viale Europa, via Nocera, via Mazzini. Il silenzio si è infilato tra gli alberi della villa comunale. Eppure c'erano migliaia di persone in piazza, chiamate dai sindacati, dall'associazione commercianti, per urlare la protesta della città viva contro la camorra, contro la morte di Michele Cesariano, un commerciante ucciso, forse, da un baby killer. Cinque giorni dopo ancora quel silenzio nella città che oggi dichiara senza più veli di aver paura. E la paura per un futuro sempre più oscuro e incerto, con la speranza ormai alle corde. È l'omicidio di Sebastiano Corrado ha reso esplosive le tensioni che da mesi serpeggiano in quello che era un importante centro industriale. Tanto più importante perché nel cuore del Mezzogiorno.

Raccorderia meridionale, Avis, Cantieri: erano il cuore pulsante di questa città di 65mila abitanti. Oggi sono la testimonianza di qualcosa che non c'è più. I cantieri stanno espellendo i lavoratori che si aggringano all'esercizio di disoccupati e di cassintegrati. I numeri parlano chiaro: dodici, quindicimila sono sul lastrico, un altro migliaio sono in attesa di finirla. È un esercito - come quell'altro fatto di bambini-corrieri della droga - pronto per l'uso. Della camorra, natural-

mente, che qui ha messo radici, all'ombra dei fondi per la ricostruzione del dopoterremoto. Ma di racket nessuno parla. Non paghiamo tangenti, dicono i commercianti stabiesi. Nessun avviso, nessuna intimidazione sarebbe arrivata ai gioiellieri come Cesariano, ai piccoli imprenditori. Ma nessuno può negare che la camorra si sia installata prepotentemente in città. Ne fanno fede i bunker delle super famiglie: i D'Alessandro e il Imperato, impegnati in una guerra senza esclusione di colpi. Ma ultimamente i morti ammazzati non appartengono più ai due clan rivali. Sono i morti di nuovi regolamenti di conti, le vittime di un'offensiva che ha spostato il proprio bersaglio all'esterno. Forse una tregua è stata firmata tra i clan, per dirottare l'attenzione altrove e per poter continuare con maggior tranquillità gli affari. Che a Castellammare sono anche la distribuzione di sussidi, il controllo dei voti, l'imposizione delle assunzioni in enti e uffici e l'accaparramento di appalti e subappalti. La camorra a Castellammare sta tentando di modificare il proprio look, vuole diventare come la mafia, che controlla ed esercita tutto il suo immenso potere senza apparire.

Ma oggi arriva questo assassinio a scombinare tutti i progetti, a rovinare un piano ben congegnato. Per la verità ci si è messa anche la società civile a dar fastidio. Da tem-



po alcune associazioni sono diventate un punto di riferimento importante per chi ha deciso di non sottostare alle regole del ricatto camorristico. Per esempio c'è la «Carre», una civetteria inglese per dire che «io me ne occupo», del mio destino e di quelli come me. Leader di questo gruppo è proprio il figlio dell'ultimo ammazzato, di Sebastiano Corrado che con il suo ragazzo venerdì scorso era in piazza. Michele continuerà a occuparsi di sé e degli altri giovani come lui. Non può permettersi di affidare il proprio destino nelle mani di chi governa questa città ormai di frontiera.

De e Psi, con l'appoggio esterno del Psdi, guidano l'amministrazione comunale. Ma è un'amministrazione che si sente orfana di un patronage di ferro come è stato per tanti, lunghi anni. Antonio Gava ha dato forfait. La sua villa bianco-crema di due piani e i balconcini color ruggine è sempre più spesso vuota. Il capo della Dc ha lasciato Castellammare, si can-

dida per il Senato, ma a Cerreto Sannita. Anche il suo braccio destro Francesco Patriarca lascia. Non si candida più in questo collegio. È un abbandono vero e proprio tanto più amaro perché a raccogliere i 55 mila voti sicuri, fedeli da sempre a Gava-Patriarca, arriva un alpino, Flaminio Piccoli. Ma non poteva essere diversamente. Per Gava era indispensabile fare piazza pulita, allontanarsi dal suo chiacchieratissimo feudo senza lasciare traccia e crearsi così una nuova «verginità» buona per essere spesa nella corsa alla segreteria del partito.

Ma per gli stabiesi questo è stato un vero e proprio tradimento. Senza Gava e senza Ciccio «a promessa» Patriarca sarà più difficile mettere insieme pane e companatico. A meno di finire nell'abbraccio mortale della camorra. Tuttavia i tradimenti si pagano. Lo si vede già in consiglio comunale dove cinque gaviani «doc» sono passati alla corrente di Cirino Pomicino, «una cosa impensabile



Una panoramica di Castellammare di Stabia; a lato le terme della località campana

La struttura dove lavorava Corrado al centro di numerose inchieste

Usl 35, una greppia per capiclan e politici corrotti

Al centro di numerose indagini giudiziarie, la Usl 35 di Castellammare di Stabia, dove prestava servizio Sebastiano Corrado, è ormai travolta dagli scandali. Sono cinque anni che i carabinieri tentano di venire a capo di un intricato giro affari miliardari sui quali la camorra avrebbe messo le mani. Si tratta di appalti per la gestione dei servizi di refezione, pulizia e vigilanza. E la struttura sanitaria affoga nei debiti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. La Usl 35 è da anni nell'occhio del ciclone. Le inchieste della magistratura sono numerosissime. Tutte le indagini girano attorno all'ospedale di Castellammare di Stabia. Più volte i sindacati ne hanno denunciato la gestione dissennata, proclamando scioperi a catena. A sottolineare il degrado della sanità nella cittadina stabiese, in prima fila c'era sempre Sebastiano Corrado. Quattro mesi fa, in seguito ad una «vivacissima» manifestazione degli ammalati ricoverati al «San Leonardo», che protestavano per

la cattiva qualità dei cibi, la ditta che aveva in appalto il servizio, fu estromessa: la gestione fu affidata ad un'altra società.

Settantamila abitanti, Castellammare di Stabia è amministrata da un bicolore depi, appoggiato all'esterno dai socialdemocratici. Sindaco è il democristiano Bruno De Stefani. Presidente della Usl 35 che, oltre alla cittadina stabiese, comprende i comuni di Gragnano, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Casola, Lettere, Pimonte ed Agerola, è il professor Vito Pecori. Precedentemente, il respon-

sabile era Vittorio Vanacore. Tre anni fa, di buon mattino, i carabinieri entrarono nei locali del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale, e prelevarono la delibera 180 del 27 maggio dell'89, con la quale i dirigenti della Usl stipularono un contratto di affitto - 800.000 lire mensili - di un appartamento situato nel centro di Gragnano, di proprietà della dottoressa Adriana Ingento, dipendente della stessa Usl e moglie del senatore democristiano, Francesco Patriarca. Gli investigatori accertarono che, nella delibera e nel contratto d'affitto, non si faceva alcun cenno ai dati relativi alle caratteristiche tecniche e alla grandezza dell'appartamento.

Qualche mese dopo, i dirigenti del Pci denunciarono il presidente della regione Campania, il dc Ferdinando Clemente, per la mancata elezione dei nuovi organismi della Unità sanitaria locale. Spettava a lui, infatti, il compito di convocare l'assemblea dell'Usl per l'elezione del nuovo presidente.

Nel maggio del '91, i responsabili dell'Unità sanitaria locale, non poterono erogare gli stipendi ai dipendenti. Un mese dopo, sempre per la mancanza di fondi, si rischiò di bloccare l'erogazione di tutti i servizi prestati da ospedali e ambulatori. La Usl, infatti, sempre più indebitata, bloccò l'attività di laboratorio dell'ospedale San Leonardo. Medici e infermieri denunciarono la carenza del materiale ne-

cessario per poter operare nel nosocomio. Per non parlare della clamorosa protesta effettuata dai farmacisti di Castellammare di Stabia, che vantavano crediti per diverse centinaia di milioni.

Ma uno scandalo ben più grosso e vergognoso vide la Usl al centro di sacrosante e numerose polemiche. Attraverso un regolare concorso, nella struttura sanitaria - denunciavano con un manifesto i rappresentanti del Pds della cittadina stabiese - dovevano essere assunti decine di parenti di dipendenti della Usl ed esponenti politici del comprensorio. Tra gli altri (secondo i dirigenti del partito della Quercia) figuravano in lizza il figlio dell'allora amministratore straordinario, parenti di consiglieri comunali e membri del comitato di gestione, nonché figli di ex sindaci del posto. La poco limpida operazione di assunzioni fu annullata dopo le accese battaglie delle opposizioni.

E contro lo sfascio della sanità a Castellammare, si era sempre battuto il consigliere comunale del Pds, Sebastiano Corrado: «Qualcuno forse aveva paura per quello che la vittima poteva rivelare», raccontano addolorati i suoi compagni di partito. Corrado era stato anche interrogato, come testimone, dagli investigatori. I carabinieri hanno più volte «scoperto, nel passato, la forte intromissione della camorra nell'attività della sanità locale. E il combattivo Corrado voleva porre un freno. Ma hanno deciso di zittirlo per sempre.

NUOVI RENAULT EXPRESS. SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

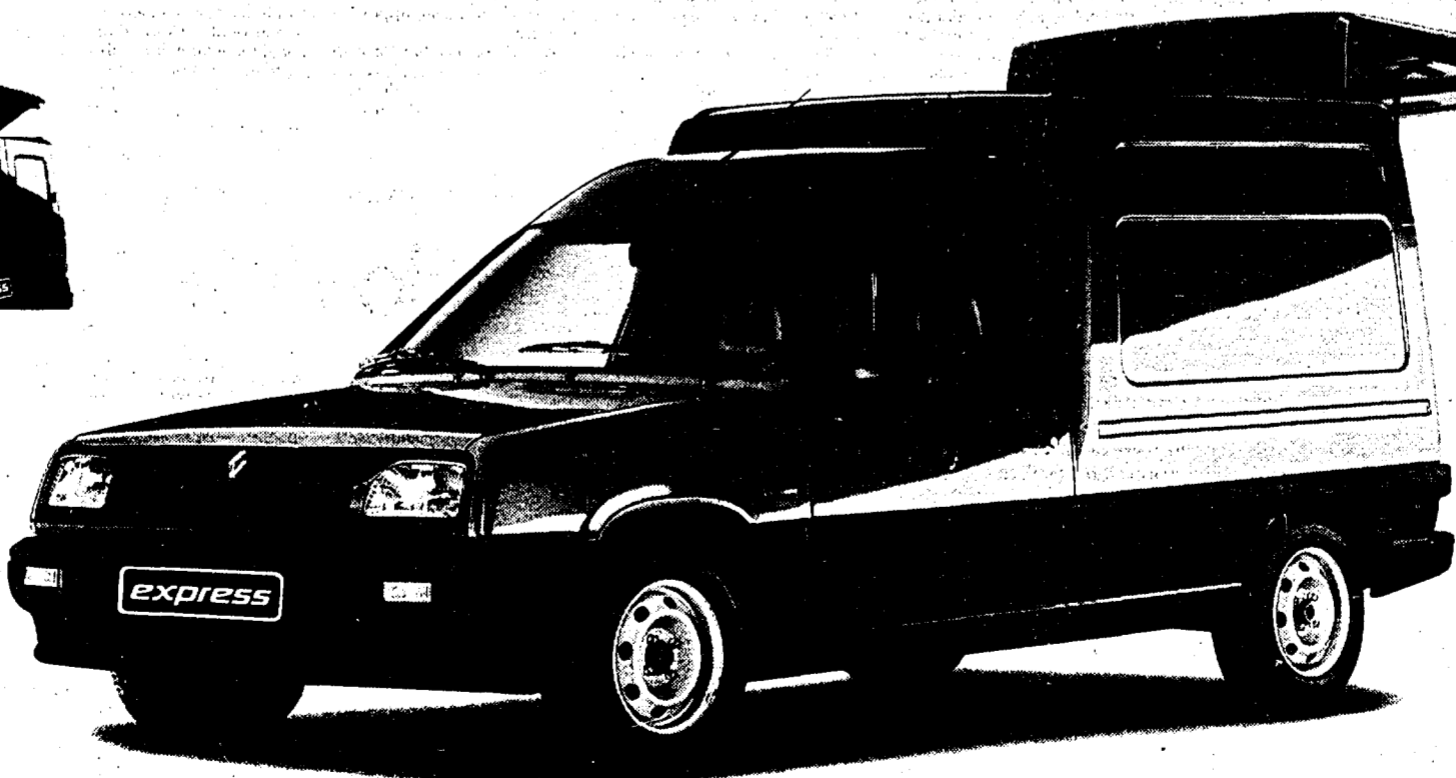
SU MISURA PER I PROFESSIONISTI.

Dall'esperienza del leader europeo i Nuovi Renault Express, Furgone, Combi e Wagon, 16 versioni e un'ampia scelta di opzioni esclusive: dal servosterzo (versioni 1900 diesel e Wagon 1400 Energy i.e. Cat) al pianale ricoperto in legno o in gomma, all'aria condizionata nella versione Wagon 1400 Energy i.e. Cat. Il carico è più facile e immediato grazie ai battenti posteriori a 180° e all'unicità di soluzioni specifiche come il nuovo portellone "full-space" (foto grande) e l'esclusivo "giraffone" sul tetto (foto piccola).

I Nuovi Express non sono un derivato di un'auto di serie ma nascono da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

750 KG DI PORTATA: MINIMO COSTO PER KG TRASPORTATO.

Portata ai vertici della categoria: 750 kg nelle speciali versioni diesel e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Garanzia di un costo molto ridotto per kg trasportato. Con i Nuovi Renault Express il carico non è più un problema grazie al minimo ingombro dei passaruote che rende



il vano posteriore totalmente sfruttabile (2600 litri). Il retrotreno a quattro barre di torsione elimina la pericolosa ed antiestetica inclinazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

NUOVO DIESEL DA 65 CV.

Cinque motorizzazioni tra cui il nuovo, brillante ed elastico, 1900 diesel da 65 cv, disponibile anche in versione EGR System uno speciale sistema antinquinante studiato da Renault per andare molto oltre le severe normative Cee. A favore dell'ambiente, Renault Express propone ben sette versioni sia diesel che benzina, con motori puliti. Per rendere più piacevole il vostro lavoro, i nuovi Express vi offrono tutto il confort di una vera e propria auto grazie ai sedili ergonomici di grandi dimensioni con nuovi resistenti rivestimenti e alla ricchezza unica degli equipaggiamenti.

Completezza e versatilità anche nelle formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone infatti leasing, full-leasing e le esclusive formule Top-Credit con l'Assistenza Non-Stop Platinum e Formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault. Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

RENAULT. LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI*

*Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

